

bel tempio del Petiti in via Pio V; e il Municipio destinò la Mole a sede del ricordo che Torino aveva decretato al Grande suo figlio.

I lavori per la costruzione dell'edificio, che erano da tempo interrotti, furono ripresi sotto la direzione dello stesso Antonelli; ma a tali costruzioni non basta qualche anno per giungere a termine, occorre qualche lustro, e l'insigne artista, morto nel 1888, non potè vedere compiuta l'opera sua, la cui esecuzione fu poi continuata dal figlio ing. Costanzo Antonelli.

Nel frattempo venne concretandosi l'idea del Museo storico, di cui la Mole doveva essere sede. Nell'Esposizione Generale Italiana, tenuta a Torino nel 1884, era stato organizzato il Padiglione del Risorgimento, per collegare il risveglio della vita nazionale — documentato nelle Mostre dell'industria, dell'agricoltura e dell'arte — alla causa del risveglio stesso: il risorgimento dell'Italia a Nazione una e libera. La commozione destata dai sacri cimeli dell'epopea nazionale valse a definire lo scopo ed il carattere del costituendo Museo « una vasta collezione di tutto ciò che può ricordare al cuore ed alla mente degli Italiani la lunga e laboriosa preparazione, i sacrifici, le lotte che si dovettero sostenere per la conquista della indipendenza e dell'unità della Nazione; una raccolta, come in un gran quadro, di documenti riferentisi a quel periodo fortunoso della vita politica italiana, di quanto nel campo militare, politico, letterario ed artistico, venne scritto, effigiato, pubblicato in qualunque forma per promuovere, aiutare, commentare l'idea nazionale: dall'opera pregevole, dall'autografo prezioso, all'opuscolo, allo scritto d'occasione; dal proclama ufficiale alla canzone in vernacolo; dal quadro di battaglia e dal ritratto di personaggi illustri, alla litografia, all'incisione popolare; di tutti insomma gli oggetti e documenti atti a rammentare i fatti, gli uomini, le idee del tempo; di tutto quanto infine un italiano può desiderare di consultare e vedere per ravvivarsi alla mente il ricordo della redenzione della Patria ».

Tali i concetti fissati dal Consiglio Comunale il 12 dicembre 1884 e subito si pensò alla raccolta del materiale, con istanze al Re ed al Governo, inviti a Municipi ed a privati di concorrere alla formazione del Museo.

Le risposte dimostrarono l'approvazione generale al progetto municipale; ma il materiale non poteva essere ricevuto senza la sede dove collocarlo. Quindi, nuovo impulso ai lavori della Mole.

Alle somme stanziata ed erogate dal Municipio, si aggiunse quella legata dall'avv. Lodovico Daziani, deceduto nel 1864, e destinata ad un monumento che ricordasse il felice conseguimento dell'indipendenza italiana. Riconosciuto che tale monumento poteva essere la Mole Antonelliana, costruita a spese del Municipio, il lascito Daziani fu devoluto alla parte decorativa della grande aula della Mole, destinata a celebrazioni patriottiche; al Museo si assegnarono le gallerie adiacenti all'aula.



Il grande salone della Mole